Mod. N. 50 bis (Arti)

Provincia di Bologna

Comune di Monte S.Pietro

Località Mongiorgio

DENOMINAZIONE

AVANZI DEL CASTELLO DI MONGIORGIO E DELLE CHIESE DI S.SIGISMONDO E DI S.PIETRO.

Epoca della costruzione secoli XIV - XV.

Autore ignoto.

Descrizione

Vedi allegato

Singolarità architettoniche Rappresentano questi avanzi un complesso di valore pittoresco oltrechè monumentale.

Di particolare interesse è la porta di ingresso al castello, che offre elementi utili allo studio della locale architettura militare trecentesca.

Uso attuale e stato di conservazione

Vedi allegato

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri)

Vedi allegato

Lembo da ingommare piegato sul bordo inferiore della pagina 4

D e s c r i z i o n e :

Gli avanzi del Castello posti sopra una tupe sono principalmente costituiti dalla porta e dal cassero di ingresso che guardano a levante e da un edificio che ha il suo prospetto a settentrione. Il tutto nelle sue murature è rozzamente costruito di sasso locale e in parte anche di laterizio.

La porta con l'arco acuto di mattoni è esternamente iscritta in una riquadratura con risega rettangolare per l'impostazione del ponte levatoio e conserva superiormente le grandi e lunghe feritoie per le catene di manovra.

Sopra la chiave dell'arco è murata un'arma gentilizia scolpita nel sasso con i gigli: tre di Francia e uno d'Angiò, appartenente ad una delle famiglie che quassù dominarono, forse agli stessi potenti conti di Montasico.

In alto restano due delle quattro mensole di macigno che in origine sostenevano un ballatoio con caditoie di difesa.

Nell'interno la porta e le due feritoie per il ponte levatoio sono comprese entro una grande ed elevata arcata ogivale, affiancata da un'arcata minore sull'angolo sud-orientale, entro la quale si apre una feritoia a strombatura interna per la difesa anche con armi da fuoco. Altre feritoie simili si aprono nella muraglia del lato meridionale.

Sull'angolo opposto dell'ingresso si eleva una piccola torre, sempre di sasso, con finestre centinate, già adattata a campanile per la chiesa parrocchiale e in gran parte coperta dalla folta edera che sale specialmente sul prospetto settentrionale dove si aggiunge alle fortificazioni un edificio che mostra aperte nella rozza cortina due finestre quattrocentesche con archi a tutto sesto, piattabanda e stipiti di laterizio.

Nel prospetto meridionale di questo fabbricato che comprende la canonica e altre abitazioni si mostra un avanzo di arco di antica porta con doppia ghiera di mattoni di testa senza risega e con listello intermedio pure di mattoni.

La chiesa di S.Sigismondo, ridotta a rovina per cause di guerra, è costituita da una sola piccola navata con abside quadrata coperta da volta a botte e con due cappellette laterali che le conferiscono in pianta la forma di croce latina. Essa sorge subito a ponente della porta di ingresso del castello in positura più elevata e orientata da sud a nord. Manca del tetto e della volta nella navata e conserva una decorazione a stucchi con testine di putti del tar=

do Rinascimento, che si svolge nel cornicione e nelle ghiere degli archi di imbocco dell'abside e delle due cappelle laterali.

Nel fondo dell'abside è ben conservato un affresco di scuola ferrarese dell'inizio del secolo XVI con S.Sigismondo ritto su un piedestallo fra due santi e fra due angioletti che si librano in volo.

L'altare ha un palliotto di scagliola colorata di arte barocca.

Avanti la chiesa sopraelevata un piccolo voltone dà comunicazione fra il sagrato e l'ingresso del castello mediante una ripida discesa.

A ponente del castello e della chiesa sorge isolato un moderno campanile di carattere neoclassico provvisto di guglia piramidale.

Più lontano e più in basso si conservano i ruderi di altra e ancora più piccola chiesa dedicata a S.Pietro. Pure essa è costruita di sasso e ha la forma di capanna con una nave sola, un'abside quadrata liturgicamente orientata, un campaniletto a vela e due cappellette laterali aggiunte posteriormente alla costruione che pare di origine romanica ma è stata guastata da restauri che hanno cancellata ogni traccia di aperture dello stile primitivo.

Uso attuale e stato di conservazione;

L'edificio conservatosi nella parte settentrionale del castello è tuttora adibito ad abitazione. La chiesa semidistrutta è inutilizzata. Lo stato di rovina è particolarmente grave all'ingresso del castello dove vi sono murature che minacciano di crollare insieme a tutta la porta se non si interviene con urgenza in opere di consolidamento.

Attualmente resta proibito a chiunque di passare sotto tale porta e tale proibizione è venuta dopo la disgrazia accaduta di recente ad un uomo rimasto colpito e infortunato da un sasso distaccatosi dalle murature dissestate.

Questo castello e la sua chiesa, come pure la vicina chiesetta di S.Pietro, sono stati così colpiti e ridotti in rovina in seguito ad azioni belliche nell'ultima fase della guerra 1940 - 1945.

Vicende storiche e costruttive:(modifiche e restauri):

Dell'antichità di questo luogo come centro abitato del preappennino bolognese sarebbe documento un cippo di arenaria rinvenuto nel secolo XVII e già ridotto ad abbeveratoio da bestiame che recava incisa una iscrizione latina riportata dal Malvasia e dal Calindri.

Per la forma cuspidata con un timpano decorato da una rosa od altro fiore in rilievo, per le riquadrature e le lettere dell'iscrizione è stato ritenuto tale cippo, opera romana fra il secondo e il terzo secolo dell'Impero.

Esso, ricordando un Leuconio e un Marcello che qui si trovarono in quei tempi antichi, attesta così anche la presenza di un centro di vita umana già raggiunto dalla civiltà di Roma.

Nel secolo XIII Mongiorgio si era già eretto a comune e, più tardi, nel 1366, dall'elenco nonantolano risultava suddiviso in due parrocchie: S.Sigismondo di Mongiorgio, con la chiesa posta entro il castello, e S.Pietro di Borgo Mongiorgio, con la chiesa posta a breve distanza, sotto il castello.

Le due parrocchie, riunitesi poi in una sola nel 1412 col rettore Don Morandi di Monteveglio, furono dipendenti dal plebanato di Monteveglio fino ad oltre il 1508, passando poi temporaneamente sotto Monte S.Giovanni, poi di nuovo sotto Monteveglio, ancora sotto Monte S.Giovanni e infine sotto il plebanato di Samoggia.

Il castello, che probabilmente fu eretto dai potenti conti di Montasico e già doveva esistere nel Trecento, nel secolo XV era posseduto dai fumanti, cioè dalla stessa popolazione rurale del piccolo paese.

Nel secolo successivo papa Leone V lo diede in contea ad Andrea di Francesco Casali, che l'ebbe però ben breve tempo perchè, salito al soglio pontificio papa Clemente VII, gli fu tolto nel 1532.

Mongiorgio presso il Borgo detto dell'Isola, dalla parte di Zappolino, ebbe un ospedale che nel 1495, insieme a quello di Savigno, fu unito all'Ospedale cittadino di S. Procolo o di S.Maria degli Angeli.

Detto ospedale era ancora in efficienza nello scorso secolo.

Dagli avanzi delle costruzioni che si conservano quassù si desume che il castello è opera attribuibile ai secoli XIV e XV.

Così ce lo descrive il Calindri che nel 1782 lo vide quando già era nello stato di rovina e di abbandono ma

sempre meglio conservato di oggi:

"Dalle avanzate rovine di questo Castello, già fortificato con ponte levatoio, con mezzi baluardi, con merli, e con altre consimili militari costruzioni, ravvisasi essere stato più volte aumentato, rimodernato nelle sue fortificazioni, e ridotto ad uso ancora dei tempi, ne' quali qualche poco giocava l'artiglieria da fuoco, la sua Rocca non gira di più di circa pertiche 80 bolognesi, onde esser dovea capace di poca guarnigione, ed altro ora non vi è rimasto, che poche e rovinate mura castellane, e la porta d'ingresso, e la presente Chiesa parrocchiale; e sembra che nel decimo settimo secolo sian state lasciate le sue fortificazioni in abbandono".

Al tempo del Calindri Mongiorgio contava 242 anime divise in 47 famiglie; a metà dello scorso secolo gli abitanti erano saliti a 405.

La sua piccola chiesa parrocchiale di S.Sigismondo, ridormata e decorata probabilmente sul finire del Cinquecento o all'inizio del Seicento, la dice lo stesso Calindri abbellita con decente proprietà; egli ricorda pure quale "antichissima" e pregevole opera la pittura in muro del quadro dell'altare maggiore, dove sono effigiati S.Sigismondo e altri due santi, attribuibile al secolo XVI, e accenna ancora al quadro di S.PellegrinoLaziosi, opera di Domenico Maria Viani, posto in una delle cappellelaterali.

Il giuspatronato delle chiese di S.Sigismondo e di S.Pietro appartenne in antico ai nobili da Montasico, poi ai Montecalvi che l'ebbero cumulativamente con i parrocchiani fino al 1507 e infine passò definitivamente ai parrocchiani stessi.

Con la guerra mondiale del 1940 - 45 questa borgata con le sue chiese e il suo castello è stata ridotta in gran parte ad un cumulo di macerie, sulle quali si eleva rigogliosa una selvaggia vegetazione, e ancora non vi è accenno alcuno per una restaurazione di ciò che è salvabile fra tanta rovina.

Critiche delle attribuzioni e della cronologia costruttiva:

Soltanto l'esame degli avanzi può darci qualche indicazione sulle date di erezione del Castello e degli edifici a lui annessi. E' evidente che si tratta di costruzione trecentesca con aggiunte e restauri del '400

e dei secoli successivi. Il 1500 e l'età barocca hanno lasciata la loro impronta con la pittura e con la decorazione a stucchi nella chiesa di S.Sigismondo, creando opere degne di considerazione, con l'intervento di un artista di scuola ferrarese nell'affresco absidale.

Iscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità:

Così fu decifrata dal Malvasia l'iscrizione del ricordato cippo romano:

M. LEUCONIUS
T.F. LEM.
MARCELLUS
T. F. I.

Così invece è stata decifrata dal Calindri:

M. LEUCONIUS
T. FL. M.
MARCELLUS
T. F. I.

Bibliografia (con note critiche e cindicazioni delle illustrazioni pubblicate):

1 G.C.Malvasia: Marmora Felsinea, pag. 360.
2 Calindri: Dizionario corografico-storico della montagna e collina del territorio bolognese, Bologna, 1782, Vol. III, pagg. 264 - 271.
3 L.G.: SS.Sigismondo e Pietro di Mongiorgio, "Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna". Ivi 1851, vol. IV, n.29 con illustrazioni (Si noti nell'illustrazione che il campanile attualmente esistente isolato dalla chiesa e dal castello non era ancora stato costruito).
4 G.Guidicini: Cose notabili di Bologna, Ivi 1870, vol. III pag. 115.
5 Elenco degli edifici monumentali del Ministero della P.I.

XXVII - Provincia di Bologna, Roma 1915, pag. 140.

5 A.Malmieri: La montagna bolognese del Medioevo, Bologna, 1929, pag. 152, 444, 446.

Critica delle attribuzioni e della cronologia costruttiva

Vedi allegato

Appartenenza del monumento - Condizione giuridica - Beneficio parrocchiale dei SS. Sigismondo e Pietro.

Estremi dell'eventuale notifica di interesse particolarmente importante

Iscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità

Vedi allegato.

Elenco degli allegati (documentazione grafica e fotografica del monumento)

1 - 5 -

2 - 6 -

3 - 7 -

4 - 8 -

Bibliografia (con note critiche e con indicazioni delle illustrazioni pubblicate)

Vedi allegato

Data: 4 giugno 1951

Firma dell'estensore

Giuseppe Rivani

Osservazioni del revisore

Bordo sul quale va ingommato il lembo della pagina 3 - Nella tasca vanno conservati gli allegati.

Lembo da ingommare piegato sul bordo inferiore della pagina 4